

ATTENZIONE ALLA PUNTEGGIATURA!

Un signore molto ricco, giunto in punto di morte, prese carta e penna e scrisse:

«Lascio i miei beni a mia sorella non a mio nipote giammai sarà pagato il debito al fornaio nulla do ai poveri».

Morì prima di mettere la punteggiatura. A chi aveva lasciato i suoi beni?

I contendenti erano quattro, ognuno deciso ad avere la meglio sull'altro.

Arrivò per prima la sorella, lesse il testamento e mise la seguente punteggiatura:

«Lascio i miei beni a mia sorella. Non a mio nipote. Giammai sarà pagato il debito al fornaio. Nulla do ai poveri».

Poco dopo arrivò il nipote e punteggiò così:

«Lascio i miei beni a mia sorella? No! A mio nipote. Giammai sarà pagato il debito al fornaio. Nulla do ai poveri».

Arrivò anche il fornaio, chiese la copia originale e, tirando l'acqua al proprio mulino, così corresse:

«Lascio i miei beni a mia sorella? No! A mio nipote? Giammai! Sarà pagato il debito al fornaio. Nulla do ai poveri».

Per ultimi si presentarono i poveri della città. Uno di loro, più astuto, punteggiò così:

«Lascio i miei beni a mia sorella? No! A mio nipote? Giammai! Sarà pagato il debito al fornaio? Per nulla! Do ai poveri».

Così è la vita. Può essere interpretata e vissuta in tanti modi diversi.

Siamo noi che mettiamo la "punteggiatura".

Qui sta tutta la differenza!!!

C'è ancora chi pensa che la sua vita dipenda dal destino! Questa storia, invece, ci presenta tanti esempi che confermano che la vita dipende unicamente dalle scelte che facciamo e dalla volontà nel portarle avanti. In alcuni momenti le circostanze possono spingerci a prendere delle decisioni che non sono quelle che noi avremmo voluto, ma saper approfittare di esse per viverle in positivo dipende solo da noi.

Dipende da noi essere decisi nel costruire il proprio destino e progettare il futuro, trasformando i sogni in mete. Dipende da noi essere persone che non temono i cambiamenti ma sanno ricavare profitto da essi, persone che sanno fare del proprio lavoro un'occasione di piacere e di realizzazione personale. Dipende da noi avere dignità, vivere con coerenza sia in pubblico sia in privato, criticare, solo se necessario, essere desiderosi di dare il proprio contributo alla ricerca della verità. Dipende da noi essere al tempo stesso felici del passato e proiettati verso il futuro, coraggiosi nell'aprire cammini nuovi, nell'affrontare nuove sfide, con prudenza ma senza timore di sbagliare. Dipende da noi essere persone che sanno creare intorno a loro un ambiente di entusiasmo, di responsabilità, di determinazione, di rispetto e di amicizia, persone che si inorgogliscono per i risultati raggiunti, ma che sanno anche gioire per i risultati raggiunti dagli altri.



Questa mattina (16 settembre), nella preghiera della 'Liturgia delle Ore', Ufficio delle Letture, ho letto questa bella testimonianza di Cipriano, vescovo di Cartagine, che scrive a Cornelio, vescovo di Roma: *«Siamo a conoscenza, fratello carissimo, della tua fede, della tua forza e della tua aperta testimonianza. Tutto ciò è di grande onore per te e a me arreca tanta gioia»*.

Un fratello che sa gioire per il bene del fratello. Non bisogna scoraggiarsi di fronte alle difficoltà.

Un giorno in Brasile incontrai una signora che aveva avuto un parto trigemino e le dissi: «... non è facile portare in braccio nello stesso tempo questi tre bambini!». «Mancano le braccia ma non manca il cuore» rispose lei.

Come possiamo allora raggiungere questi obiettivi, all'apparenza così difficili? Con un piccolo suggerimento: fermarsi ogni tanto e riflettere! Abbiamo bisogno di pensare. L'errore ai nostri

giorni è la mancanza di riflessione. Leggiamo e siamo informati su tutto; Internet ci aiuta a conoscere in tempo reale tutto quello che accade nel mondo, leggiamo fatti e opinioni di altri.

Ma leggere spesso rischia di diventare un 'pensare il pensiero degli altri'. E, come sosteneva Schopenhauer, chi passa tutto il tempo a pensare il pensiero degli altri rischia di dimenticare di pensare i suoi propri pensieri.

È utile a questo proposito ricordare l'interessante libro del brasiliano Rubem Alves, *A leitura dos jornais nos torna estúpidos?* (La lettura dei giornali ci fa diventare stupidi?).

Ecco, in conclusione, la terapia da seguire:

***È necessario sapere quello che pensiamo
e ripensare quello che sappiamo.***

Giovanni Cipriani,
giovcipr@terra.com.br